

testo se ne occupa), i minori stranieri spesso hanno rapporti con psicologi che ne rilevano soprattutto un disagio di tipo socio-ambientale, legato sì all'immigrazione, ma anche alla storia familiare, alle condizioni economiche, all'età in cui è avvenuto il trasferimento. A questo punto chi è interessato può trovare l'apporto dell'esperienza di lavoro terapeutico con bambini immigrati in Belgio, giunti ormai alla terza generazione, nipoti dei lavoratori italiani partiti verso il 1950 per le miniere (tutto il sesto capitolo).

Nei capitoli finali si tratta dei minori non accompagnati, triste realtà in aumento; dei minori in comunità e infine delle varie esperienze di "pratiche d'accoglienza" a scuola e fuori, presenti nell'Italia settentrionale e centrale, dove si sono attuati progetti di mediazione attraverso il lavoro di apposite figure professionali, che intendono prevenire gli incidenti interculturali, favorendo la reciproca comprensione.

Ogni capitolo è corredato da utilissimi riferimenti bibliografici a tema, una vera miniera per informarsi, studiare e, ripren-

dendo quanto detto all'inizio, per "autoconsolarsi".

Il secondo testo, "Tra memoria e progetto", a cura del Centro di documentazione di Arezzo, è la raccolta dei materiali del quarto incontro nazionale dei CENTRI INTERCULTURALI, tenutosi nell'ottobre 2001: consta di relazioni di esperti e di resoconti dei lavori di gruppo conseguenti.

I curatori, Anna Milanese e Lorenzo Luatti, avvertono che lo spazio della riflessione ha privilegiato il discorso sulle famiglie emigrate, i loro percorsi e progetti, speranze e problemi, perché è proprio la famiglia intera che si va ad integrare nella società e così facendo muta le sue diverse funzioni, anche in rapporto ai servizi educativi, percepiti in modi differenti dalle varie comunità immigrate.

INDICE RELAZIONI

- Graziella Favaro: Trasmettere le origini, costruire il futuro; genitori e figli nella migrazione

- Graziella Giovannini: Relazioni e bisogni educativi delle famiglie immigrate, una ricerca in Emilia Romagna

- Alfredo Ancora: La psichiatria transculturale scienza di confine e di confini

- Souad Benkhdim: Ricostruire una famiglia altrove, speranze, difficoltà, progetti.

- Adel Jabbar: Ricci o corvi? Riflessioni e contenuti per una metodologia interculturale.

I LAVORI DI GRUPPO: hanno trattato di autobiografie, della relazione fra scuola, servizi educativi e famiglie immigrate, minori in comunità o non accompagnati nei loro rapporti col volontariato.

Dato che questo convegno segue quelli svoltisi in precedenza a Milano, Venezia e Trento gli attuali organizzatori stanno cercando di creare un coordinamento, che fissi funzioni, azioni condivise ed obiettivi comuni: si sta creando una vera rete di centri interculturali, quanto mai utile per il futuro.

NARRATIVA

Uomini sotto il sole

di Ghassam Kanafani - Sellerio, Palermo, '91

(con una nota introduttiva di Vincenzo Consolo)
Traduzione dall'arabo di Isabella Camera D'Afflitto

a cura di Valeria Consoli

Che cosa rende cento, duecentomila famiglie, un popolo? Gli specialisti si appellerebbero, a questo proposito, alla comunanza di linguaggio e di tradizioni, nonché al senso di appartenenza ad una patria comune: tutte cose, queste, che oltre a farle sentire distinte dagli altri, fa sì che anche gli altri le percepiscano come tali. Per **Kanafani**, come sostiene Isabella Camera D'Afflitto, cui si deve la traduzione di questo libro, non esistono dubbi in proposito: al primo posto viene l'amore per la propria terra, il suolo scarno di Palestina, dove soltanto l'amorosa fatica di generazioni di Palestinesi ha fatto sì che crescessero i più begli ulivi del mondo, gli agrumeti di Giaffa, i vigneti del Monte Carmelo e i mandorli profumati di Galilea.; immagini, queste, ricorrenti non soltanto negli scritti di Kanafani, ma che pervadono l'intera letteratura palestinese, dalle liriche di **Fadwa Tuqan**, a quelle di **Mahmud Darwish**, al teatro di **Mu'in Bsiso**, alla prosa elegante di



Giabra Ibrahim Giabra e di Emil Habibi.

Quando Ghassam Kanafani, nel '63, pubblica *Uomini sotto il sole*, quindici anni esatti sono passati da quel 1948, che aveva decretato la fondazione dello Stato di Israele, in seguito al quale i Palestinesi avevano perso la loro terra: tutto nell'arco di tempo di una breve guerra, che oltre a sconvolgere la Storia del Vicino e del Medio Oriente, sconvolse la vita di milioni di persone, i cui destini si sono per lo più intrecciati con quelli degli Ebrei della diaspora, sopravvissuti alla Shoah, lo sterminio nei campi nazisti, per fare posto ai quali venivano costretti all'esilio i Palestinesi, che a loro volta si erano resi protagonisti di nuove diaspore in tutto il mondo.

'Un errore sommato ad un altro errore non dà il risultato giusto...' afferma lo stesso Kanafani in un altro suo romanzo breve già tradotto in italiano¹, allorché lo scrittore fa incontrare un palestinese con

un'ebrea polacca scampata ad Auschwitz; affermazione, cui peraltro fa eco la seguente:

'Due popoli, che amano la stessa terra, sono come due uomini innamorati della stessa donna... non potrà mai esserci felicità per nessuno!' Così fa dire - a uno dei personaggi del suo recente film **Eden** (2001) - il regista israeliano Amos Gitaj, quasi di rimando alla tesi di Kanafani.

Nei tre *Uomini sotto il sole*, la cui vicenda assume a volte i toni e l'andamento di un montaggio cinematografico, specie a causa dell'uso reiterato del *flash back*, quando non si evidenziano - nel dialogo e nelle strutture - i ritmi tipici della prosa secca e asciutta degli americani, da Steinbeck agli autori della *beat generation*, si possono riconoscere tutti i clandestini affratellati da uno stesso destino di sfruttamento e di morte, la stessa, cui finiranno per andare incontro i personaggi, protagonisti del romanzo.

Il maturo Abu Qais, il giovane Asad e il giovanissimo Marwàn, che moriranno asfissati all'interno di un'autocisterna guidata da *Canna*, un connazionale la cui vita è stata sconvolta dallo scoppio di una granata², attraversando l'inferno del deserto iracheno (lo stesso deserto - come sottolinea Vincenzo Consolo nella sua *Nota introduttiva* al libro - in cui scoppiò la 'tempesta' della Guerra del Golfo ed in cui verrà alla ribalta, ancora una volta, l'odissea tragica del popolo curdo!) oltre ad essere dei 'dannati della terra' sono profughi di uno Stato, quella Palestina, che nella sua annosa e mai risolta tragedia sembra racchiudere tutta la metafora delle contraddizioni della politica e della storia d'oggi.

Un motivo questo, che ci fa riflettere su quell'umanità dolente, che - oggi più che

mai - costituisce il tragico soggetto di cronache reiterate, che ci riferiscono di traballanti *carrette* del mare e di tutti quei T.I.R. in giro per l'Europa con il loro carico di disperazione e di morte! I *migrantes* qui descritti da Kanafani quasi con una lucida 'premonizione', questi 'tre uomini sotto il sole,' ce lo ricordano costantemente.

Ghassam Kanafani è nato ad Acri, in Palestina, il 9 aprile 1936. Rifugiatosi nel '48 in Libano con la famiglia, nel '53 è a

Damasco, dove ha modo di pubblicare i suoi primi racconti e dove insegna in una scuola dell'U.N.R.W.A.³

Si trasferisce successivamente in Kuwait, dove continua ad insegnare e a scrivere. Nel '60 Georges Habash (che più tardi diventerà il fondatore del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina) lo convince a tornare a Beirut, dove lo scrittore curerà la cronaca letteraria del settimanale nazionalista *al-Hurriya*⁴, collaborando anche ad altre pubblicazioni. Dal

'69 dirige *al-Hadaf*, l'organo ufficiale del F.P.L.P. Morirà in un attentato tesogli il 7 luglio 1972.

1 G.Kanafani, *Ritorno a Haifa*, Roma, Edizioni Lavoro, '91.

2 G.Kanafani, *Uomini sotto il sole*, Palermo, Sellerio, '91, pp.67/69.

3 U.N.R.W.A. - Sigla di United Nations Relief and Work Agency, l'Ente dell'O.N.U. per l'assistenza ai profughi palestinesi.

4 La libertà
5 L'obiettivo

CINEMA E TEATRO

Incroccio di sguardi tra cinema e letteratura

Hyènes di D.D. Mambety e *La visita della vecchia signora* di F. Dürrenmatt

a cura di Camilla Martinenghi e Rita Di Gregorio

E' interessante notare come due artisti appartenenti a mondi culturali così lontani e diversi utilizzino la stessa storia per esprimere, ciascuno nel codice espressi-



La visita della vecchia signora (1956), commedia-tragica di Friedrich Dürrenmatt (1921-1990).

mai - costituisce il tragico soggetto di cronache reiterate, che ci riferiscono di traballanti *carrette* del mare e di tutti quei T.I.R. in giro per l'Europa con il loro carico di disperazione e di morte! I *migrantes* qui descritti da Kanafani quasi con una lucida 'premonizione', questi 'tre uomini sotto il sole,' ce lo ricordano costantemente.

Ghassam Kanafani è nato ad Acri, in Palestina, il 9 aprile 1936. Rifugiatosi nel '48 in Libano con la famiglia, nel '53 è a

Damasco, dove ha modo di pubblicare i suoi primi racconti e dove insegna in una scuola dell'U.N.R.W.A.³

Si trasferisce successivamente in Kuwait, dove continua ad insegnare e a scrivere. Nel '60 Georges Habash (che più tardi diventerà il fondatore del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina) lo convince a tornare a Beirut, dove lo scrittore curerà la cronaca letteraria del settimanale nazionalista *al-Hurriya*⁴, collaborando anche ad altre pubblicazioni. Dal

'69 dirige *al-Hadaf*, l'organo ufficiale del F.P.L.P. Morirà in un attentato tesogli il 7 luglio 1972.

1 G.Kanafani, *Ritorno a Haifa*, Roma, Edizioni Lavoro, '91.

2 G.Kanafani, *Uomini sotto il sole*, Palermo, Sellerio, '91, pp.67/69.

3 U.N.R.W.A. - Sigla di United Nations Relief and Work Agency, l'Ente dell'O.N.U. per l'assistenza ai profughi palestinesi.

4 La libertà
5 L'obiettivo

CINEMA E TEATRO

Incroccio di sguardi tra cinema e letteratura

Hyènes di D.D. Mambety e *La visita della vecchia signora* di F. Dürrenmatt

a cura di Camilla Martinenghi e Rita Di Gregorio

E' interessante notare come due artisti appartenenti a mondi culturali così lontani e diversi utilizzino la stessa storia per esprimere, ciascuno nel codice espressi-



La visita della vecchia signora (1956), commedia-tragica di Friedrich Dürrenmatt (1921-1990).

quadro generale di una sceneggiatura alla quale sta confusamente lavorando; ritrova, espresse chiaramente nelle parole di Dürrenmatt, le situazioni, i concetti, i sentimenti e le emozioni che egli stesso prova; scopre insomma, in un autore apparentemente così diverso e lontano, identità di vedute e un'uguale inquietudine di fondo. Inquietudine determinata dall'idea che la vita è sostanzialmente dominata dal caos e che nulla possa fare la ragione per tenere a bada le bizze imprevedibili del caso. Inoltre Djibril trova piena consonanza con la scrittura di Dürrenmatt, che ricorre al sarcasmo come cifra stilistica e al paradosso come paradigma dell'esistenza.